

# Non una formula ci salverà...

Francesca F. Pallottini

**Psicologia da quattro soldi** Nella preparazione della mia tesi di laurea mi sono imbattuta in uno dei tanti "magazine della psicologia". Sfolgiandola non trovo altro che articoli con i soliti luoghi comuni, quelli che ascolto anche al bar sotto casa e, solo qua e là, qualche accenno un po' più "tecnico" a quello che dovrebbe essere il reale oggetto di trattazione di questo mensile. Fin qui mi trovo confermata nel giudizio che sto sviluppando per tutta questa *psicologia da quattro soldi* - in cui non mi ritrovo assolutamente - che ormai invade il quotidiano di ogni uomo, e per coloro che se ne fanno promotori, e cresce in me la sofferenza per tutti quegli "io" disperati che si aggrappano a queste cose pensando e sperando che all'angoscia che li assale si possa rispondere con tecniche di vita, di cui oggi gli psicologi sarebbero grandi esperti.

**Trapianto di memoria per diventare adulti?** Poi arrivo a leggere un'intervista a Giulio Cesare Giacobbe, autore del libro *Come smettere di farsi le seghe mentali* che, per il titolo ad effetto, mi aveva attratto in libreria qualche mese fa, e che, cogliendone immediatamente l'inconsistenza, avevo poi lasciato dov'era (sperando che nessuno altro lo comprasse). Ed ecco che mi ritrovo l'autore direttamente nelle pagine centrali di questa rivista! Il titolo dell'articolo? *Trapianto di memoria per diventare adulti*.

Secondo l'autore, durante la vita dell'uomo si susseguono tre fasi di personalità: il bambino, l'adulto, il genitore. Perché questo percorso avvenga senza intoppi occorrono due condizioni: un ambiente stimolante che favorisca la capacità di lotta per la sopravvivenza e un comportamento genitoriale direzionato in modo naturale (cioè come quello degli animali, che dopo aver insegnato ai loro cuccioli a cacciare e a cavarsela da soli ... li abbandonano). Altro che i figli dei Paesi ricchi, che a 30-40-50-60 anni ancora stanno a casa con i genitori! Può accadere però che queste condizioni non si creino. E allora che si fa? Il metodo sviluppato da Giacobbe - docente di Fondamenti delle discipline psicologiche orientali (?) - consiste nel creare nel paziente, attraverso l'ipnosi, un'auto immagine di adulto costruita dal soggetto. "In sostanza gli faccio depositare in memoria queste figure (anche un attore famoso, un uomo politico...) in uno stato d'ipnosi, sia pure superficiale. Poi il soggetto richiama ripetutamente durante il giorno questa immagine, la evoca utilizzando delle formule che io gli do". Ed ecco che, senza alcuna fatica, quasi per magia uno si ritroverebbe ad affrontare la giornata e tutte le circostanze che la compongono da vero



uomo o donna! Niente più adolescenti, niente più tentativi di fuga di fronte alle responsabilità, insomma, dei veri adulti!

Quando poi certi sintomi sono la conseguenza di esperienze infantili dolorose, che si fa? Si procede con un bel trapianto di memoria. Giacobbe, sempre attraverso l'ipnosi, fa rivivere un'altra infanzia, più felice, priva di tutte quelle circostanze che hanno creato disistima in se stessi e che, in seguito, continuano a produrre i loro effetti. La prova che il suo metodo funziona? Sentirsi dire da un paziente "Professore, io veramente le giuro che non so più qual è la mia vera infanzia!".

Dopo aver fatto di tutto per crearci un presente e un futuro a nostra immagine e somiglianza - dalla chirurgia estetica alla realtà virtuale, fino a manipolare completamente il dono di un figlio - adesso andiamo a toccare anche il passato, la storia di ciascuno, pretendendo di cancellare e reinventare una vita!

**Una presunzione fallimentare** La presunzione dell'uomo - di ogni uomo - quando insiste nel voler essere adeguata alle profondità del cuore, è direttamente proporzionale ai fallimenti cui va incontro. Perché è sempre, assolutamente, fallimentare. E così, invece di ritrovarci veramente adulti, guidati da chi adulto lo è già a sprofondare nel Mistero che la vita è, nella domanda di verità, di senso, di significato che ogni istante della nostra giornata porta dentro, cediamo alla seducente ed ingannevole certezza di trovare noi la soluzione, a costo di renderci automi dei quali ricostruire, a seconda delle esigenze, i diversi "pezzi". Ma la realtà penetra sempre nel sogno e lo vince (quando non accade si è nella malattia) facendoci ritrovare più infelici di prima.

**Non una formula ci salverà** Ma il dolore, passato e presente (e anche quello futuro), può essere recuperato, abbracciato, guarito e contribuire così alla conquista di ciò che nessuno può negare di desiderare: il centuplo adesso e la vita eterna. Come è possibile? Con Cristo Gesù, il volto del Mistero, di quel Mistero che mi ha tessuto nel seno di mia madre, che è presente in e dentro ogni attimo di ogni giorno di ogni uomo della storia, perché Lui è il senso, il destino, lo scopo della vita e di ogni cosa che accade nel suo svolgersi. E attraverso la concretezza di persone, amici, ritrovatisi insieme intorno a Lui e che vivono di Lui, si rende evidente come la possibilità - unica - di inizio e ri-inizio sempre e comunque, di forza e di ripresa sempre e comunque: "Con Lui: tutto ha senso ed è spiegato, tutto è veramente amato, posseduto, interessante, sopportato e sopportabile, affrontato e affrontabile, possibile e resistente; ragionevole e libero, totale e compiuto, tutto emerge come occasione, nel suo vero significato, nella sua vera bontà, bellezza e positività. Insomma, tutto è umano, veramente umano".

Questo è l'augurio che il nostro Movimento ha proposto in occasione della Santa Pasqua 2002. Vedo, tocco con mano continuamente la profondità, l'intensità, la densità dell'umano da cui queste parole emergono, perché sono la descrizione di una vita realmente vissuta così, perché sono la testimonianza di uomini veramente adulti che vivono così; altrimenti sarebbero solo belle cose da ascoltare per atturare un attimo il dolore insopportabile di non trovare soddisfazione e pace da nessuna parte. Come Nicolino, che stimo e amo - nel senso più filiale del termine - in maniera indicibile, mi aiuta a comprendere, il mondo non ha bisogno della mia laurea in psicologia, il mondo ha bisogno di me felice, di uomini e donne veramente felici e adulti.

Per questo motivo chiedo di studiare con rinnovata passione ed intelligenza, di approfondire la vita ed il mio io dentro e attraverso il mio lavoro. Di seguire sempre, perché: *Non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: lo sono con voi!*